

IL PROGETTO DI CENSIMENTO DEGLI ARCHIVI INQUISITORIALI IN PIEMONTE

di Micaela Procaccia

1. Il Progetto nazionale

La ripresa del papato e della Chiesa cattolica avevano riguardato direttamente la società italiana. E gli sviluppi successivi continuarono a investirla più direttamente di ogni altra. Settant'anni orsono, mentre l'Italia entrava nella notte del fascismo, Benedetto Croce dava di quel processo una interpretazione positiva e lo vedeva ancora in corso: «[...] ancor oggi l'opera della Controriforma matura frutti di utilità sociale»¹. [...] La lunga marcia dallo Stato alla società civile era stata percorsa dalla Chiesa cattolica con un successo che non trovava l'uguale in Europa, nemmeno nei paesi che del cattolicesimo si erano fatti paladini: la Spagna, la Francia.²

Nella *Premessa* al suo ormai classico *Tribunali della coscienza*, già nel 1996 Adriano Prosperi sottolineava il ruolo svolto dalla Chiesa cattolica nella costruzione della società civile italiana e, nello stesso volume, poco più avanti, ricordava:

All'incontro/scontro fra le strategie dell'inquisitore, del confessore e del missionario, si dovette l'impianto... di una realtà nuova: quella del cattolicesimo moderno. La costruzione dell'unità religiosa italiana dell'età moderna passò dunque attraverso una miscela disuguale di quelle strategie.³

Alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità d'Italia non sembra inutile ripercorrere anche le vicende meno note della costruzione di una identità religiosa maggioritaria che, pur costituendo un elemento unificante della penisola ebbe, col processo risorgimentale, un rapporto difficile e contraddittorio.

L'apertura degli archivi centrali del Sant'Ufficio, del fondo locale dell'Inquisizione di Siena e dell'Indice, conservati presso la Congregazione per la Dottrina della Fede, ha mutato in modo sostanziale le prospettive di ricerca sull'Inquisizione in Italia e sui temi con essa collegati. Si è trattato, da parte della Santa Sede, di una iniziativa che ha consentito di rendere disponibile una documentazione fino a quel momento inutilizzata dagli studiosi. Gli studi sull'Inquisizione romana, che già avevano conosciuto significativi sviluppi in precedenza hanno compiuto nuovi passi, soprattutto nel senso di una maggiore attenzione al funzionamento istituzionale del Sant'Ufficio, mentre non veniva meno l'attenzione per gli inquisiti:

sotto le diverse formalizzazioni giuridico-teologiche dei reati inquisitoriali – eresia, lettura di libri proibiti, apostasia e false conversioni («marrani»), stregoneria, magia, bestemmia ereticale, santità 'affettata', *sollicitatio ad turpia*, bigamia, abusi dei sacramenti e così via – la conoscenza delle varie

¹ B. Croce, *Storia dell'età barocca in Italia*, Bari, Laterza, 1967, pp. 19-20.

² A. Prosperi, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino, Einaudi, 1996, pp. XX-XXI.

³ *Idem*, p. 15.

forme di intervento del tribunale della fede si è intrecciata a quella dei processati, arricchendo di una folla di nuovi protagonisti soprattutto il panorama della storia moderna tradizionalmente intesa.⁴

Il rinnovato interesse per gli archivi inquisitoriali e più in generale per la documentazione che concerne il controllo giudiziario del dissenso religioso in Italia ha prodotto alcune interessanti esperienze nel campo degli archivi. Già a partire dal 2002, grazie a un accordo stipulato fra la Direzione Generale per gli Archivi e l'allora Prefetto della Congregazione, Cardinale Joseph Ratzinger, era stato possibile realizzare un imponente intervento di riordinamento e inventariazione negli archivi conservati nel Palazzo dell'ex Sant'Ufficio, costituendo una banca dati che è, a tutt'oggi, il principale strumento di ricerca nei fondi.

Sulla scia degli sviluppi sia storiografici che archivistici, si è avviata nel 2004 una collaborazione tra storici universitari, dirigenti dell'amministrazione archivistica di Stato e l'Archivio per la Congregazione per la Dottrina della Fede per mettere in cantiere un censimento degli archivi e della documentazione inquisitoriale in Italia che rispondesse ai più aggiornati criteri. Un'impresa del genere può, infatti, ottenere i migliori risultati soltanto se viene condotta sulla base delle conoscenze e delle competenze professionali di archivisti e studiosi, perché implica l'analisi dei problemi di ordinamento e conservazione dei fondi, ma anche la ricostruzione della storia istituzionale dei particolari giudici che hanno prodotto tale documentazione. Nel caso dell'Inquisizione romana le conoscenze riguardanti non solo i fondi e la documentazione sparsa, ma anche gli aspetti principali della storia istituzionale non potranno che giovare del lavoro attorno ad un censimento completo degli archivi con la delimitazione dei soggetti produttori.

Il «Progetto per la descrizione degli archivi e della documentazione inquisitoriale in Italia» è promosso e condotto dai soggetti che più in passato si sono impegnati su tali fronti di indagine: la Congregazione per la Dottrina della Fede, il Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per gli Archivi e il Centro di Ricerca sull'Inquisizione dell'Università degli Studi di Trieste. I rapporti fra tali Istituti nella gestione dell'iniziativa e nell'utilizzo dei suoi esiti sono regolati, come è già stato ricordato, da apposito accordo firmato il 9 novembre 2004, come sviluppo dell'Intesa del 5 dicembre 2002 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Congregazione per la Dottrina della Fede.

Le linee-guida generali del progetto sono state descritte da Francesca Cavazzana Romanelli nel suo intervento al seminario *Gli archivi dell'Inquisizione in Italia: problemi storiografici e descrittivi*, tenutosi all'Archivio di Stato di Roma il 18 aprile 2005:

La situazione sul territorio italiano si presenta, come è noto, sia dal punto di vista istituzionale che da quello documentario, di particolare ricchezza e complessità. Gli inquisitori furono attivi nel medioevo, ed in età moderna operarono non solo il Sant'Ufficio romano, ma anche quello spagnolo e alcuni tribunali statali.⁵

Da questa constatazione discende la valutazione circa l'opportunità che l'indagine si rivolga innanzitutto al patrimonio archivistico dell'Inquisizione romana e in particolare ai suoi tribunali periferici, compresi quelli dei tribunali vescovili, dal momento che i vescovi furono giudici di fede competenti e attivi come gli inquisitori nel Sant'Ufficio romano e lo furono in modo pressoché esclusivo nel Vicereame di Napoli. Tuttavia questa scelta non deve essere esclusiva, e non si dovrà trascurare la documentazione prodotta dai giudici di fede attivi nel periodo medievale. Si tratta, infatti, di materiali meno conosciuti, sia dal punto di

⁴ F. Cavazzana Romanelli, *Il censimento della documentazione inquisitoriale riguardante l'Italia*, «Cromohs», 11, 2006, pp. 1-5.

⁵ *Ibidem*.

vista della individuazione degli archivi che delle descrizioni, per i quali occorre comunque attuare una rilevazione sistematica e un censimento.

Ad accrescere la complessità del lavoro necessario, la stessa Francesca Cavazzana ricordava, accanto alla documentazione dell’Inquisizione spagnola attiva in Sicilia e Sardegna, conservata presso l’archivio centrale della Suprema nell’Archivo Histórico Nacional di Madrid, la documentazione spettante alle due Congregazioni dell’Inquisizione e dell’Indice dei libri proibiti conservata fuori dell’Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, come ad esempio nella Biblioteca del Trinity College di Dublino, nell’Archivio Segreto Vaticano, nella Biblioteca Casanatense e le carte prodotte dai tribunali secolari con competenza sui delitti contro la fede.

2. Il Progetto piemontese

Il Progetto di censimento degli archivi dell’Inquisizione in Piemonte, che ha ricevuto un significativo finanziamento dalla Compagnia di San Paolo, si propone di realizzare nell’area della regione una sistematica rilevazione della presenza di documentazione relativa all’operato dell’Inquisizione in età medievale e moderna, accompagnata da una descrizione dei fondi reperiti, secondo le linee guida sopra indicate e, ove necessario, ad interventi di inventariazione della documentazione.

Come è noto, nell’area dell’attuale regione Piemonte erano presenti dalla seconda metà del XVI secolo ben sei sedi dell’Inquisizione pertinenti l’area di dominio sabauda (Asti, Casale Monferrato, Mondovì, Saluzzo, Torino, Vercelli) e tre nel territorio allora dipendente da Milano (Alessandria, Novara, Tortona). In alcuni archivi delle Curie vescovili di queste città sono già stati effettuati sondaggi con esito talora positivo (Acqui Terme) e talora negativo. Interventi di riordinamento più accurati e rilevazioni sistematiche, come quella promossa di recente dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d’Aosta, sono suscettibili di fornire informazioni più sicure.

Il progetto piemontese, preparato congiuntamente dal Centro di Ricerca sull’Inquisizione di Trieste e dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d’Aosta, si propone come un primo esempio di rilevazione completa e sistematica sul territorio, tale da costituire, se realizzato, un modello che verrà riproposto in altre aree della penisola.

La scelta del Piemonte come prima sede di sperimentazione del progetto è particolarmente interessante, trattandosi di un’area che ha visto la presenza di due minoranze religiose “storiche” (quella ebraica e quella valdese) e che ha conosciuto anche una significativa presenza dell’autorità statale ed una peculiare caratterizzazione dei rapporti fra la stessa e le autorità ecclesiastiche, molto ben documentato nei fondi dell’Archivio di Stato di Torino. La presenza, inoltre, presso l’Archivio di Stato di Alessandria, di una copia microfilmata del materiale conservato presso il Trinity College di Dublino offre un’opportunità in più di contribuire al progetto nazionale.

Il progetto prevede la descrizione delle serie archivistiche pertinenti, giungendo anche alla rilevazione dei fascicoli processuali, le cui descrizioni costituiranno una banca dati che verrà conservata integralmente dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d’Aosta e dal Centro di Ricerca sull’Inquisizione e per la parte di competenza dagli enti ecclesiastici proprietari dei fondi. I dati cosiddetti “alti” della rilevazione (soggetto produttore, soggetto detentore, descrizione delle serie, consistenza e estremi cronologici) verranno inseriti in SIUSA (Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche). La necessità di adottare modelli descrittivi adeguati a rappresentare e descrivere fondi variamente strutturati e

aggregati, talvolta caratterizzati da notevoli complessità anche sotto il profilo della gerarchia e dei rapporti fra gli enti produttori, i conservatori e i complessi archivistici è stata affrontata nell'elaborazione di SIUSA rispetto alla necessità di descrivere la notevole articolazione dei fondi non statali presenti sul territorio italiano. Il modello di sistema informativo relazionale che ne è derivato, coerente con gli standard descrittivi internazionali è apparso particolarmente idoneo alla realizzazione anche di censimenti tematici.

La rilevazione sarà effettuata utilizzando le schede già messe a punto per il fondo del Sant'Ufficio di Aquileia e Concordia, conservato nell'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Udine, con descrizioni specifiche per i complessi archivistici e i loro diversi livelli, per le sedi di conservazione dei fondi, per i profili storico-istituzionali. Ad esse saranno aggiunti dati ulteriori, coerenti con la specificità culturale del progetto, quali la tipologia del procedimento, la tipologia del delitto contro la fede, l'esito del procedimento.

La Soprintendenza archivistica per il Piemonte sarà pienamente partecipe della realizzazione del progetto, organizzando la formazione degli incaricati, verificando in corso d'opera lo svolgimento dei lavori e certificandone l'esito finale e la rispondenza della schedatura ai corretti criteri di descrizione archivistica secondo gli standard internazionali.

Dopo un'attenta ricognizione delle informazioni già disponibili, sono stati programmati l'inserimento in banca dati delle descrizioni dei fondi conservati presso l'Archivio della Curia vescovile di Acqui Terme e presso l'Archivio della Curia vescovile di Tortona, il censimento e la descrizione dei fondi conservati presso la Curia arcivescovile di Torino, dei fondi conservati presso Archivio diocesano di Novara, e presso l'Archivio diocesano di Saluzzo. È prevista, inoltre la digitalizzazione del microfilm del materiale conservato presso il Trinity College di Dublino, la cui copia è presso l'Archivio di Stato di Alessandria e l'inserimento nella banca dati della relativa inventariazione. Ulteriori fasi del lavoro saranno la schedatura della bibliografia nazionale e locale relativa all'area piemontese, il censimento del materiale pertinente presso l'Archivio di Stato di Torino, il censimento del materiale relativo al Piemonte nell'Archivio del Sant'Ufficio romano e la creazione dell'interfaccia che consentirà di rendere disponibile in SIUSA almeno le descrizioni di livello alto della banca dati dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Quest'ultimo punto è di particolare interesse, non solo a causa dello straordinario rilievo di un accesso web alle descrizioni dell'archivio per l'espansione delle possibilità di ricerca, ma anche in vista della costruzione di uno specifico percorso tematico dedicato agli archivi dell'Inquisizione nel portale del Sistema Archivistico Nazionale, che costituirà uno sviluppo del percorso tematico già esistente in SIUSA.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.